



CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

UNDICESIMA LEGISLATURA

INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA N. 370

IN VENETO, *POSTE ITALIANE* CONTINUA A PUNTARE SU PRECARIATO E PENDOLARISMO DEI PROPRI DIPENDENTI. LA REGIONE INTENDE INTERCEDERE A TUTELA DI QUESTI LAVORATORI, CHE NON SONO PACCHI DA SPEDIRE, MA PERSONE CHE HANNO DIRITTO A UNA FAMIGLIA E UNA VITA PRIVATA?

presentata il 3 marzo 2023 dal Consigliere Montanariello

Premesso che:

- il 4 febbraio 2023, davanti alla sede di *Poste Italiane* di Mestre, in via Torino, si è svolto un sit-in di protesta dei lavoratori dell'azienda e dei loro rappresentanti sindacali;
- intervistato dai media locali, un portavoce di SLC-CGIL ha spiegato che *Poste Italiane*, anche per i più innovativi progetti che comportano una notevole riorganizzazione delle principali sedi su tutto il territorio regionale, continua con la propria politica decennale di utilizzo di un cospicuo numero di lavoratori assunti con contratti a tempo determinato e con l'altrettanto ormai "storica" prassi del pendolarismo;
- quotidianamente centinaia di dipendenti di *Poste Italiane* percorrono molti chilometri (vi è chi arriva a compierne fino a 200 al giorno) per raggiungere il luogo di lavoro; sono persone che da molti anni aspettano di essere trasferiti, tramite mobilità interna, presso la sede più vicina alla loro residenza, ma ciò avviene molto di rado.

Considerato che:

- il pendolarismo ha costi economici ingenti; una pianificazione logistica più sensata, oltre a produrre un risparmio economico, consentirebbe all'azienda di contare su personale più motivato;
- il pendolarismo ha inoltre delle ricadute pesanti sull'ambiente, in una regione come il Veneto che è al primo posto in Europa per l'inquinamento atmosferico da PM10 e da PM2,5; di questo *Poste Italiane*, una delle più importanti aziende a livello nazionale, dovrebbe tenere conto, anche a tutela della propria immagine, oltretutto della salute dei veneti.

Evidenziato che i dipendenti di *Poste Italiane* "non sono dei pacchi da spedire" (come dicevano in coro i tanti lavoratori presenti al sit-in di protesta del 4

febbraio a Mestre) ma sono persone, che hanno famiglie da mantenere e che dovrebbero avere anche il tempo di poter vivere una dignitosa vita privata.

Tutto ciò premesso, il sottoscritto consigliere

chiede all'Assessora regionale con delega al lavoro

se la Giunta regionale intenda intercedere presso *Poste Italiane* affinché metta finalmente in atto politiche organizzative di mobilità interna e politiche contrattuali più stabili, a tutela dei diritti, del benessere e della salute dei suoi dipendenti e delle loro famiglie.
